Anno XXXIII — N. 129 Udine Martedì 10 Maggio 1910 Cent. 5 corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 | Estero » 32 » 16 » 8 | Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc.) conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. | Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. a la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea sono

Interessi e cronache provinciali

Due importanti sedute al Consiglio comunale di Pordenone.

La seduta del 6.

Il nostro corrispondente ci scrisse ancora il 7, ma dovemmo ritardare la pubblicazione:

Presenti 25 consiglieri. Per ritardo del Sindaco, presiede l'assessore co. cav Cattaneo. La sala, contro il solito, è gremita di pubblico, in maggioranza di esercenti, richiamati dall'oggetto undicesimo, che riguarda la municipalizzazione del Dazio.

Commemorazione dei Mille

Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, prende la parola il cons. Asquini, il quale legge una lunga commemorazione del 5 maggio, gloriandosi dei tre pordenonesi: Enea Ellero, Antonio Fantuzzi e G. B. Bertossi che fecero parte dei mille, ai quali manda un saluto e un ringraziamento.

Si scaglia contro i clericali dell'*Osservatore Romano* che ostacolarono e combatterono allora l'unità d'Italia con Roma capitale e anche oggi scrivono contro l'unità patria, e rivolge alcune parole analoghe al gruppo clericale che siede in Consiglio.

Cattaneo, per la Giunta, si associa al saluto ai martiri tutti e nell'associarvisi, intende farlo per tutti gli italiani che, senza distinzione di partito, cooperarono per l'unità della patria.

De Mattia: Noi del gruppo cattolico condividiamo le idee del cons. Asquini; e Bertossi che amò e difese la Patria fu cristiano e morì confortato dei sacramenti della religione cattolica.

Rosso Guido. Sia permesso a noi, che rappresentiamo l'estremo lembo politico — i ribelli — di commemorare l'epica gloriosa giornata in cui da Quarto un manipolo di eroi salpò. E qui si dilunga rievocando i fasti della redenzione della patria. Ricorda che vi sono altre conquiste da farsi, le quali vanno al di là dell'Italia: che aspettano ancora, fedeli a quelle terre nel dolore costanti nel martirio.

L'Assessore Cattaneo invita il Consiglio ad associarsi alla dimostrazione, levandosi in piedi; ed i Consiglieri con unanime slancio si levano.

Intanto interviene il Sindaco che mette in discussione l'ordine del giorno.

Le convenzioni con l'autorità militare.

Sul N. 1, offre schiarimenti il Sindaco; poi si approva all'unanimità la di lui proposta di non accogliere le varianti volute dalla Giunta perchè riguardanti spese già votate dal Consiglio.

Sui N. 2, 3 e 4 che riguardano la convenzione col Ministero della Guerra, relativa alla cessione del terreno per la Caserma militare; la Convenzione relativa all'affittanza di terreno ad uso piazza d'armi e l'acquisto del terreno per la costruzione della caserma, s'impegna una lunghissima discussione, alla quale prendono parte vari consiglieri, specie quelli della minoranza. Avviene anche un battibecco fra il Sindaco ed il Consigliere Guido Rosso, il quale vorrebbe accusare la Giunta di poca sincerità: al che il Sind co risponde vibratamente, respingendo l'accusa e accennando anche all'attacco della Giunta fatto da alcuni giornali (Leggi *Lavoratore*) circa alla strada d'accesso alla Caserma che, si scrisse, fu fatto quando già si sapeva che la Caserma non sarebbe stata più eretta in quella località. Noi avremmo voluto rispondere, tanto per sbugiardare quel giornale — soggiunge il Sindaco — ma non lo facemmo, perchè riteniamo che unico nostro giudice sia il Consiglio e non la stampa!

Siccome il Rosso insiste a non voler comprendere, il Sindaco gli dice:

Non c'è peggior sordo di chi non vuol udire; lei, nemmeno Cicerone lo convincerebbe!

Rosso, malgrado ciò, vuole la sospensiva; mentre Kiefisch si fa interprete dell'intero Consiglio nel confermare nella Giunta la completa unanime fiducia, approvando quanto essa ha fatto.

Rosso Guido ribatte dicendo che non intendeva toccare la rispettabilità delle persone, ma di pretendere che si dica la verità; e il sindaco di rimando:

Noi abbiamo una sola convinzione, di aver sempre detta la verità!

Messa ai voti la sospensiva, proposta dai cons. Guido Rosso, non ottiene che due voti: del proponente e del di lui fratello Gino. Il consiglio invece, con 23 voti, approva le proposte della Giunta, ossia l'acquisto dei terreni e le relative concessioni.

Crediamo doveroso far pubblico, che, dovendo, per condizione imposta, la Città cedere gratuitamente all'Autorità Militare il terreno per la Caserma, quello già acquistato, ed ora rifiutato dal Ministero della Guerra, costava 75 mila lire, mentre l'altro accetto al Ministero, e del quale ora si deliberò l'acquisto viene a costare appena L. 38030. Sono così 37 mila lire che il Comune guadagnava poichè il terreno rifiutato dall'autorità militare verrà venduto a spezzati, e con vantaggio, tenuto conto che vi fu costruita la strada di accesso la quale prima mancava.

Altri lavori pubblici

Per l'allargamento di Via V. E. nel tratto detto Bossina, si ottiene l'approvazione con voti 22 su 24 votanti, deliberandosi pure l'espropriazione forzata per quei proprietari che non accetteranno ragionevoli condizioni.

Notiamo che l'attuazione del progetto verrà a costare al Comune L. 9850 per le espropriazioni e L. 23000 circa per lavori di adattamento.

— Si rimanda ad altra seduta il decidere sull'acquisto del terreno per la costruzione del macello, incaricando la commissione di completare le proposte presentate e di precisare il luogo

Si autorizza un mutuo di L. 70 mila colla Cassa Risparmio di Udine al tasso del 4 1/4 0/0, durata 35 anni, per far fronte alle spese pel terreno della Caserma in L. 38150 allargamento della Bossina, 32250.

Su proposta di vari consiglieri si rimanda a Sabato sera l'esaurimento dell'ordine del giorno. Il Cons. Rosso Guido, prima di andarsene, vorrebbe sapere per quale motivo il manifesto pubblicato dalla Giunta per la commemorazione dei Mille manca della firma dell'assessore clericale Giuseppe De Mattia.

Il Sindaco gli risponde che il De Mattia non firmò perchè da una decina di giorni ha rassegnato le dimissioni da assessore supplente, dimissioni che la Giunta si riserva comunicare al Consiglio.

De Mattia ci tiene far sapere, onde il Rosso non possa supporre disaccordi fra lui e la Giunta, che egli ha dato le dimissioni non potendo, senza grave pregiudizio al proprio commercio, intervenire alle sedute di Giunta che son tenute di giorno. (1)

La mezzanotte è suonata e si toglie la seduta.

Seduta del 7 corr.

È in data dell'8 ci scriveva — corrispondenza che dovemmo rimandare ad oggi:

Presiede il Sindaco e sono presenti 22 consiglieri.

Telefono e servizio automobilistico.

Con 18 voti, astenuto Cattaneo, si approva in seconda lettura il collocamento del Telefono in tutti gli edifici scolastici del Comune.

Sulla domanda del sig. Scaini Antonio di sussidio per l'attivazione di un servizio automobilistico Pordenone-Maniago ch si discute pure in seconda lettura, il socialista avv. Rosso dichiarando che, come in prima convocazione, voterà contro, provoca una lunga discussione.

A lui risponde l'Assessore Cattaneo, ribattendo le di lui argomentazioni e sostenendo che il comune deve decidere sulla domanda di sussidio, perchè alla sua volta la Commissione governativa possa accordare o rifiutare il sussidio del governo. Fa presente al Rosso che presso il Governo vi sono pendenti 426 domande di società consimili e che ogni ritardo potrebbe pregiudicare gli interessi del nostro paese, perchè un servizio automobilistico non può sussistere se non è sussidiato anche dal Governo.

Rosso non la intende e vuole la sospensiva.

Etro tenta persuadere il Rosso che ha torto e gli dice: Mi dispiace e sorprende non vedere l'avvocato Rosso entusiasta della proposta, la quale porterà tanto utile al paese e benessere al popolo che voi socialisti dite di proteggere...

Asquini non si associa al collega Rosso che, dice, è un po' avvocato, e gli osserva che tutti, assolutamente tutti, sono convinti che l'istituzione sarà di decoro e di utile al paese; voterà quindi con la maggioranza, pel sussidio.

Nemmeno l'entusiasmo dell'amico Asquini convinse il Rosso che insiste nella sospensiva, pur dichiarandosi favorevole anzi entusiasta alle facilitazioni delle comunicazioni. Egli è certo che delle due società in concorrenza, otterrà il sussidio governativo quella soltanto che avrà maggior appoggio presso il governo.

Il Sindaco prende atto che il consigliere Rosso si dichiara entusiasta: il di lui contegno però dimostra il constrario. Osserva che ci vogliano fatti e non parole, che il Comune tratta ambedue i concorrenti alla stessa stregua, che il sussidio del Comune ammonterà a seimila lire mentre quello del Governo sarà dalle 25 alle 30 mila; e che questo non sarà ottenuto se prima non viene accordato l'altro.

Messa ai voti la domanda Scaini ottiene 17 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astenuti.

Egual esito ha la domanda della Ditta Pupin.

Staremo ora a vedere a quale delle due Società verrà concesso il sussidio governativo.

Municipalizzazione del Dazio consumo

Si viene alla discussione del n. 11: « Disdetta del contratto d'appalto del Dazio consumo e proposta di municipalizzazione » — La sala è popolata di esercenti.

Il Sindaco premette che la precedente amministrazione nello stipulare il contratto d'appalto del Dazio consumo colla Ditta Gressani, si è riservato il diritto di disdetta sei mesi prima dell'espiro del primo quinquennio, solo però nel caso ne venisse decisa la municipalizzazione. Trovandoci ora presso al termine utile, la Giunta, considerato che il paese è in continuo aumento di popolazione, anche per la presenza dei militari; che per confessione della stessa Ditta Gressani, i provventi del Dazio sono pure in continuo aumento; che per notizia avuta da altri Comuni, dove la municipalizzazione del Dazio funziona, i risultati furono ottimi o buoni; che, ammesso pure l'impresa non riuscisse, si potrà sempre ritornare all'antico; la Giunta propone al Consiglio la municipalizzazione del Dazio consumo a partire dal 1 gennaio 1911.

De Mattia, plaudendo alla bella iniziativa della Giunta, parla contro la Ditta Gressani delle cui vessazioni nell'esazione del Dazio, dice che il paese è stanco e stomacato.

Rosso Gino, più che la municipalizzazione vorrebbe il consorzio fra esercenti; ma il sindaco gli risponde che, per disdettare il contratto coi Gressani, non si può ricorrere che alla municipalizzazione, essendo questa l'unica condizione che dà il diritto alla disdetta.

Rosso dichiara che appoggerà e voterà la proposta della Giunta.

Polese plaude all'iniziativa della Giunta e voterà con entusiasmo.

Etro osserva che il programma dei socialisti è passato ai conservatori. Voterà e perchè ha fede negli attuali amministratori e per ragioni morali, essendo i nostri esercenti vessati dai Gressani. Si compiacce che maggioranza e minoranza si trovino d'accordo.

Rosso Gino chiede al sindaco se, dall'esame dei bollettari che la ditta Gressani deve avere consegnato, vi è un dato positivo sui proventi del dazio.

Il sindaco osserva che di questi particolari è per ora intempestivo occuparsi. Se ne parlerà quando si tratterà sulle modalità. Può per ora dire che la ditta Gressani, saputo della proposta municipalizzazione, ha subito spontaneamente offerto un aumento di canone di **15** mila lire! (*Commenti dei consiglieri e del pubblico*).

Seguono altri oratori: Rosso Guido che protesta contro gli atti vessatori dei dazieri, citando il caso Ricetti; Etro che pur essendo avvocato consulente della Ditta dovè subire delle vessazioni tanto che per protesta rinunciò all'incarico; Kiefisch che legge un elaborato contenuto di cifre tolte da bilanci e informazioni assunte, dimostrando che dove fu adottata la municipalizzazione, i Comuni, senza gravare la mano e vessare gli esercenti, ottennero splendidi risultati. Fra gli altri, cita Udine che, mentre nel 1899 aveva appaltato il dazio per L. 386 mila, nel 1909 incassò colla municipalizzazione ben L. 622.053.78.

Messa ai voti la proposta della Giunta, essa è approvata alla unanimità e con entusiasmo.

Alla lunga discussione, mescolati fra il pubblico assistevano il Ricevitore di qui e varii impiegati ed agenti dazieri.

Via Bertossi e commemorazione dei mille

Si delibera poi di dare il nome di Bertossi a quel tratto di Via Cavallotti che va dalla Casa Toffolon alla piazza Cavour; ed il sindaco comunica che, per solennizzare il cinquantenario della gloriosa spedizione dei Mille si terranno Conferenze anche per onorare l'amico superstite pordenonese, signor avvocato Enea Ellero e gli altri che vi presero parte. Si murerà una lapide con epigrafe nella casa in principio di Via Cavallotti, dove nacque il Bertossi.

Rosso, Polese, Asquini, Kiefisch ed altri applaudono alle proposte. Avviene un piccolo incidente, subito sopito dall'energia del Sindaco, fra Kiefisch ed Asquini per quanto il secondo ha detto nella seduta di venerdì riguardo al sentimento patrio dei clericali.

De Mattia chiese al Sindaco se il comune ha fatto pratiche per avere dalla famiglia Bertossi le due medaglie, un autografo di Garibaldi ed altre reliquie possedute dal G. B. ed il sindaco dice che farà pratiche all'uopo.

Il Comune socio della Trento-Trieste

Si vota ad unanimità l'iscrizione del Comune quale socio perpetuo della Trento-Trieste, aggiungendo il pagamento di due quote di Lire 50 ciascuna.

Il Comune non farà parte del consorzio.

Si approva la proposta della Giunta di dare risposta negativa alla domanda pervenuta di includere il Comune di Pordenone in Consorzio con altri Comuni pel servizio dell'Ufficiale Sanitario.

Dimissioni e nomine

Si accettano le dimissioni del Consiglio di Amministrazione dell'Ospitale Civile, dimissioni irrevocabili dovute a motivi di indole troppo personale perchè ce ne possiamo occupare.

Il Sindaco elogia i dimissionari, verso i quali l'intero paese deve essere grato per tutto il bene che hanno fatto al Pio Istituto. Il Consiglio plaude e dalla votazione riescono nominati a nuovi amministratori:

Ellero avvocato Arturo con voti 21. — Etro avvocato Riccardo con voti 19. — De Carli Luigi con voti 16. — Tomaselli D.r Gio. Batta con voti 13. — Rosso avvocato Guido con voti 12.

In seconda lettura si approva la nuova tariffa per la tassa famiglia.

Dopo alcune raccomandazioni di vari consiglieri si toglie la seduta circa alla mezzanotte.

(1) dal consigliere pordenonese signor De Mattia, riceviamo ancora ieri la seguente:

Egregio Signor Direttore

Nel N. 125 della Patria di venerdì 6 corr. è comparsa una corrispondenza da Pordenone che commentava aspramente il fatto che un recente manifesto patriottico della nostra Giunta Municipale non recava la mia firma.

Tengo a dichiarare che l'unico motivo per cui non firmai e non potevo firmare il manifesto, sta nelle mie dimissioni da assessore supplente che rassegnai da oltre un mese a questa parte.

Il malizioso corrispondente tanto informato sulle mie convinzioni politiche e religiose, dovrebbe sapere che non ho mai fatto mistero dei miei sentimenti patriottici, e ne diedi prova con continua e pubblica anche quando facevo parte di amministrazioni passate. Poichè se mi sono sempre protestato cattolico democratico senza mai cambiar bandiera, sono altrettanto italiano con cuore ed anima.

Ringraziandola della ospitalità che vorrà concedere a queste righe sul suo pregiato giornale, gradisca i miei ossequiosi saluti.

Giuseppe De Mattia fu G. Batta

Maniago.

— Conferenza agraria.

Italo, 8. Questa mattina nella sala municipale il dott. I. Dorta della cattedra ambulante dell'Alto Friuli occidentale, tenne una conferenza sull'allevamento del bestiame e sulle latterie sociali.

Quando il sig. Sindaco Co. Dott. Nicolò d'Attimis, presentò al pubblico il simpatico conferenziere dott. Dorta, saranno state si e no nella sala 30 persone, numero che man mano viene aumentando tanto da raggiungere il centinaio circa. Pochi ancora a dir vero, data l'importanza degli argomenti, e vorremmo che i nostri contadini dimostrassero un maggior interessamento, specialmente trattandosi di cose che riguardano l'agricoltura e industrie affini.

L'egregio conferenziere con parola facile e piana dopo un semplice accenno al primo oggetto « allevamento del bestiame » si diffonde a parlare ascoltatissimo sull'utilità delle latterie sociali che giovano indirettamente a dare incremento anche all'allevamento del bestiame stesso.

Con esempi e dati alla mano dimostra come per l'impianto della latteria non sia necessaria che un po' di buona volontà per parte dei soci; e conclude augurando che anche a Maniago, che fu il primo di questi paesi a istituire una latteria sociale (la quale, per cause varie e falso indirizzo, non diede buoni risultati) abbia a risorgere una nuova latteria apportatrice di sicuro benessere.

Infine ricordando ai convenuti la prossima mostra bovina, raccomanda di preparare i soggetti che facciano onore alla mostra stessa, che crede riuscirà molto bene.

Il dott. Mazzoli-Taic, Egli pur essendo convinto dell'utilità della latteria sociale, solleva il dubbio che ne prenda piede mentre qui è appena di mezzo l'allevamento che qui è appena al suo inizio; quindi raccomanda ai contadini di non perdere di vista l'importanza dell'allevamento nei riguardi della carne come del lavoro, e accontentarsi della sola produzione del latte. Al dott. Mazzoli replicò l'egregio conferenziere, invitandoli i convenuti a studiare la cosa che verrà trattata di nuovo in altra occasione.

Il delitto di Galleriano.

Un cuore spaccato!

(Dal nostro inviato speciale)

Un cuore, un giovane cuore, nell'esuberanza dei palpiti, spaccato da lama omicida!

E una donna, una giovanissima donna che da soli tre mesi si sentiva forte e sicura al battito di questo cuore piombata nel lutto, nella vedovanza, nella disperazione! Due vecchi genitori ammattiti, due paesi tranquilli e laboriosi sotto la più nera oppressione, sotto una meraviglia strana di fronte ad un fatto che non ha riscontro nell'umile cronica di quelle popolazioni...

Questa l'impressione al primo arrivo nel paesello silente, sbattuto dal vento nella campagna aperta e soleggiata.

Galleriano, frazione del Comune di Lestizza conta 700 abitanti o giù di lì: sono agricoltori tutti o quasi, e vivono la vita tranquilla e fiduciosa dei campi. E ben funesta s'è scatenato su di esso la raffica d'un delitto efferato che tutti commosse alla meraviglia ingenua, e incredula, all'esecrazione, al compianto...

Ma narriamo.

S'o vess vinçh agn!

L'assassino Luigi Trigatti d'anni 64 è un uomo alto, grosso, pesa un quintale e venti chilogrammi circa. Nativo di Galleriano, aveva passato 35 anni in qualità d'accendi fanali a Trieste.

Un giorno, attendendo al suo lavoro cadde dalla scala, facendosi male al braccio sinistro. Rimase impotente. Collocato in pensione con 40 corone mensili, da due anni s'era ridotto nel paese natio. Vedovo della moglie Caterina Ferrandini, viveva presso i cognati Giovanni Sgrazzutti e Angela Ferrandini e dormiva in una camerucccia a pianterreno, nella casa contigua, di proprietà dei coniugi Bassi. La casa dall'aspetto rustico, è sita dietro la chiesa; la prima a destra, per chi entri in paese da Nespoledo.

Pagava L. 15 mensili pel vitto e L. 3.75 per l'alloggio: una ventina di lire gli restavano per vestirsi e pei minuti piaceri.

Tre mesi fa, circa, trovandosi come di solito nell'osteria al *Romagnolo*, condotta da Stefano Nigris, la prima a sinistra entrando in Galleriano, a pochi metri dal crocevia di Lestizza e Sclaunicco, assistette a un curioso diverbio.

Luigi Degano, un bel giovanotto, alto un metro e ottanta centimetri circa, contrastava con tal Giovanni Sottile di Gio: Batta. Causa: lo « spirito di corpo ». Il Degano era stato artigliere, il Sottile di fanteria. Da una parola all'altra gli animi s'accesero e i due bellicosi giovani vennero alle mani. Si scambiarono qualche cazzotto da buoni commilitoni in congedo: furono separati in tempo e tutto finì lì.

Nella contesa però il Degano sarebbe uscito in quest'espressione:

— Cu la reson, io no hai pore di nis un al mond!

Ciò parve audace al vecchio Trigatti che sedeva vicino e:

— S'ò vess vinçh agn — soffiava ai vicini, in modo però che l'altro lo potesse udire: — S'ò vess vinçh agn, tu faress ben tasè iò, veh! —

Il gioco della morra.

Si visàiso el discors?...

L'incidente era di ben poca entità; ma ebbe conseguenze mostruose.

Domenica Galleriano era in festa: ricorreva la sagra annuale della consacrazione della chiesa. Dai paesi vicini, moltissimi come di consueto, vi si recarono. Anche il Degano con la giovane moglie Regina Trigatti di Antonio vi andò con il proprio cavallo. Arrivò dal suocero e trascorse lietamente la festa. Infuriando il vento, pensò bene di passar la notte colà. Cenarono: la moglie si coricò, tutti di casa seguirono il suo esempio; egli volle uscire e condusse il suocero a bere un bicchiere al *Romagnolo*. La casa dell'Antonio Trigatti sorge isolata sulla via Galleriano Lestizza, a qualche centinaio di metri dell'osteria.

E' un abitazione dall'aspetto rustico, semplice, ma pulito: al lato nord - ovest un piccolo orto produce la lattuga e l'insalata per la famiglia; d'intorno ampia e deserta la campagna.

Entrarono nell'osteria. E' un ambiente modesto, diviso in tre stanze. La prima verso la strada serve anche da bottega: due tavole, alcune sedie, un banco due tre vecchie cornici: ecco la suppellettile.

Un breve corridoio, alla cui sinistra v'è la scala per il piano superiore e il sottoscala, uso cantina e alla destra, una porta che dà sul cortile, mette nella cucina.

E' una stanza discretamente ampia con un tavolo addossato alla parete; la cucina economica è dalla parte opposta, dirimpetto a chi entra. Uno stanzino il tinello, di dietro, dalla parte destra, sulla parete destra una gallina che vorrebbe essere dipinta con sotto la scritta « Quando la gallina canterà, credenza si farà ».

Questo il luogo dove si maturò il feroce delitto.

Suocero e genero entrarono, dunque, nell'osteria. C'era gente nella prima stanza: vi si trovava anche il Luigi Trigatti.

Il Degano amante della « morra », giocò con i conoscenti Giovanni Sottile di Antonio, Innocente Pittico di Gio. Batta ed Edoardo Colletti di Andrea, tutti di Galleriano. Fecero due partite, due sole partite.

Il suocero Antonio Trigatti conversava con il Trigatti Luigi. Il Degano s'alzò: si fece vicino ai due vecchi e tutti e tre s'accostarono al banco ordinando tre bicchierini di acquavite. Parlavano amichevolmente. A un certo punto il giovanotto si volse al Luigi e battendogli scherzosamente sulla spalla gli disse:

— Si visàiso el discors di che sere: « s'ò vess vinçh agn »?...

— Io no, no hai dit nuie, iò, e po' e son stupidaginis...

— No stupidaginis, no... Si visàiso? Ricordate? non ricordo!... — Il Degano ripetè l'atto, battendo il vecchio sulla spalla:

— Ten lis mans a chiase — lo ammonì quest'ultimo, stizzito; e cominciarono a spingersi reciprocamente. Lo scherzo durava troppo e si faceva serio. Il giovanotto assestò un pugno all'avversario; s'abbracciarono. Corse per separarli la moglie dell'oste che si trovava presente; i colluttanti la travolsero a terra. S'intrammisero il suocero del Degano, l'oste e altri: separarono i due baruffanti. L'oste spinse fuori il Trigatti: con le buone cercava persuaderlo ad andarsene a casa: l'accompagnò anche per un tratto. Il vecchio voleva tornare indietro a prendere l'ombrello e sbuffava, ponendo le mani in tasca; pareva tuttavia che si andasse acquietando. L'oste tornò nell'esercizio; in quella usciva infuriato il Degano che, forte e vigoroso divincolatosi dalle strette del suocero e degli amici, inseguiva il vecchio, gridando.

Par me e' iè finide!

Su l'affare d'un lampo. Il Trigatti, pieno d'acciacchi, che cammina assai lentamente, si trovava a circa una trentina di metri dall'osteria. Gli fu sopra il giovane. Erano soli. Un secondo dopo, mentre l'oste, sorpreso dell'uscita improvvisa del Degano, invocava soccorso, il giovanotto robusto e forte rinculava premendosi una mano al cuore: sulla soglia dell'osteria stramazzò, gemendo:

— Par me, è iè finide...

L'infelice purtroppo diceva il vero. Fiotti di sangue zampillavano dal costato del poveretto; egli rantolava gli ultimi aneliti dell'agonia. Il suocero corse a casa: attaccò il cavallo e fece coricare il disgraziatissimo giovane sulla carretta. Durante il tragitto, dall'osteria alla casa, spirò. Una chiazza di sangue segna il luogo dov'egli era caduto, sulla soglia dell'osteria.

Pazzi dal dolore.

La moglie che già s'era coricata, al rumore insolito si alzò. Descrivere la straziante scena dell'incontro col cadavere del marito, non è possibile. Gli si gettò sopra, scapigliata, piangendo, gemendo da impietosire i sassi. Più ore stette sul caldo cadavere, così. Una crisi nervosa la colse; estenuata, febbricitante, disperata, fu dovuta trasportare a letto.

Il padre del povero morto avenne alla ferale notizia e non lo si lasciò muovere, la madre corse da Talmassons, ammattita.

Venne il dott. Padovan, medico di Lestizza; ma non potè che constatare la morte del disgraziato.

Il cadavere rimase sulla carretta fino al venuta del giudice istruttore avv. Luzzatti...

E la moglie ululante dal dolore, volle dare ancora uno sguardo, mandare ancora un saluto all'estinto: e dalla finestra della camera lo mirò passare, mentre lo portavano nella misera cella del Cimitero, sulla carretta trainata dal cavallo che poche ore prima entrambi aveva condotto, fiorenti di speranza e di vita...

E l'uccisore cena tranquillo.

L'uccisore intanto, s'era quetamente ritirato in camera propria. Erano le 21; la cognata gli portò da cena ed egli mangiò col miglior appetito del mondo. Si coricò e dormì...

Nel frattempo, la guardia campestre del paese Giovanni Pinzani, avvertita del luttuoso fatto, dopo aver piantonato per qualche tempo il cadavere, si recò a Mortegliano dai carabinieri.

Vennero tosto il brigadiere Abramo Rinaldi e un aggiunto carabiniere.

Si recarono alla casa dove dormiva il Trigatti. La guardia dal giardino sorvegliava l'uscita: « l'amico » in camera russava saporitamente. Erano le 2.30: un colpo e la porta si aprè. Il brigadiere sveglia il dormiente:

— In nome della legge...

— Arrestare me?... che cosa ho fatto, io? Ho ricevuto quattro pugni, ebbi strappata la giacchetta... e per tutto questo mi si vuol arrestare?

Le proteste non valgono, e l'omicida è ammanettato e condotto a Mortegliano.

Sulla porta di casa alla Bassi, padrona, e alla cognata Angela Ferrandini, che smarrite, ignare lo vedevano fra i carabinieri, lamentava:

— Anche questa doveva capitarmi in fin di mia vita!..

E se ne andò; aveva l'aspetto tranquillo, ci diceva la cognata:

— Ah: cui varess mai crodùt!

La cosa ha impressionato tutti, poichè tutti lo conoscevano per un buon uomo.

L'arrestato e nel tragitto e in caserma si mantenne sempre negativo.

Ha ricevuto pugni, ne ha dati anche, ma nulla più, il coltello omicida è irreperibile.

La salma.

Accompagnato dalle guardie campestri di Galleriano, Giovanni Pinzani, e di Nespoledo Teodoro Ciani, che col capo guardia di Lestizza Salvatore Pagani, molto si prestarono nel tristissimo fatto, ci recammo al cimitero. E' sito a poche centinaia di metri dal paese sulla via di Nespoledo: deserto e spoglio di fiori e di verde; con qualche misera croce in legno, soltanto, sui tumuli sfatti, dà un'impressione di aridità, di malinconia amara. Nel mezzo del muro a nord-est sorge la miserrima cappella mortuaria. Una porta vecchia senza serratura, provvisoriamente tenuta chiusa da una croce di ferro con i bracci appoggiati a due mantiche.

Dentro, un puzzo di cose morte. Nel centro, su di un cataletto improvvisato, con le gambe penzoloni in avanti, giace inerte il povero ucciso.

Un sacco di fieno gli serve da capezzale; una tela incerata di color giallognolo lo copre; su di essa, posa il cappello a cencio, lordo e strapazzato.

Solleviamo l'insolita coperta funebre. La faccia è terrea. La testa inclinata un po' a sinistra: gli occhi aperti e spenti, la bocca aperta.

Nulla di anormale, se una chiazza di sangue all'occhio sinistro, una contusione al naso e graffiature alla guancia sinistra non deturpassero il volto maschio. La mano sinistra imbrattata di sangue giace nell'abbandono della morte stringendo quasi il manichino tutto colorato in rosso.

Tutto è sangue sul torace al lato sinistro! La giacchetta presenta quattro tagli netti: il panciotto, due sotto il taschino e uno fra la terza e la quarta buca; sul cuore, sotto la mammella, un buco solo; la carne tagliata, portata via, lascia una ferita lunga quattro centimetri circa e larga quasi altrettanto.

E il ferro omicida è penetrato più e più volte, sempre allo stesso posto, dilacerò le carni; spezzò la sesta costola e spaccò il cuore!

La morte fu istantanea. Le ferite all'occhio e al naso probabilmente furono prodotte con il manico del coltello.

Alla vista di quella vita sì crudelmente infranta, non si potevano trattenere le lagrime.

Il compianto unanime.

Da Talmassons moltissimi corsero a Galleriano. Il povero Degano è da tutti dipinto come un ottimo giovane, laborioso, buon figlio di famiglia. Parlammo con l'oste Nigris, con sua moglie, col suocero del morto, con alcuni compaesani: e tutti non avevano che parole di lode e di compianto.

Dell'uccisore, ultimamente quasi cieco dell'occhio sinistro, nessuno può dir male.

Fu una sorpresa, una dolorosa sorpresa.

Quell'uomo così pesante, così pieno d'acciacchi, che a stento e a passo di lumaca poteva trascinarsi per via, un omicida!...

Il giudice istruttore

avv. Luzzatti col vice-cancelliere Faleschini, si recò sul luogo per l'istruttoria; stanotte dormì a Galleriano; telegrafò al dott. Pilotti perchè vi si rechi oggi per l'autopsia.

L'accoltellatore è tuttora a Mortegliano; appena interrogato dal giudice, sarà tradotto a Udine.

Echi delle feste inaugurali della Ferrovia Carnica.

Idilli di pace.

Abbiamo riferito ieri il discorso dell'onorevole Girardini, col quale riconosceva le benemerenze del commendatore Ignazio Renier, così nei riguardi della ferrovia Carnica come per il manicomio provinciale: due opere, ciascuna delle quali basta per assicurargli la gratitudine dei presenti e dei venturi; e la risposta che all' on. deputato — già pio competitore — diede il comm. Renier, con l'usata franchezza.

Non fu il solo idillio di pace che, nella procellosa giornata irradiasse un po' di luce. Abbiamo dato anche il discorso del Sindaco di Tolmezzo, che impegnava alla rappacificazione fra la capitale della Carnia e le vallate che ivi mettono capo, tutte. A quel discorso, che fu ascoltato col massimo compiacimento e provocò i maggiori entusiasmi

il comm. Renier

rispose con brevi parole, accolte pure con grande entusiasmo da tutti, e massime dai carnici.

— Ringrazio — egli disse — Ringrazio cordialmente, a nome di tutti i Sindaci della Carnia, l'egregio Sindaco di Tolmezzo per le nobili parole da lui dette. (*Bene*). Credo che tutti noi ci recheremo fra poco a Tolmezzo, accettando il gradito fraterno invito. E sopratutto credo, mi sento anzi, da questo discorso, da questo invito, fatto sicuro, che sarà per avverarsi di nuovo l'affratellamento più sincero e cordiale e duraturo fra Tolmezzo e i vari canali della Carnia. (*Benissimo: entusiastici applausi*). Perciò con lieto e fiducioso animo bevo alla concordia di tutti i carnici, alla salute del Sindaco di Tolmezzo, alla prosperità di Tolmezzo e della Carnia tutta, solidale e concorde!... (*Nuovi, generali, entusiastici applausi.*)

Il discorso del Sindaco di Villa Santina.

Promettemmo di pubblicare il discorso del Sindaco di Villa Santina, signor Gio. Batt. Zanier. Manteniamo la promessa.

— Signori! — egli disse. — E' con lieto animo che adempio al graditissimo compito di porgere il benvenuto e l'espressione della riconoscenza del paese, che ho l'onore di rappresentare, ai cortesi ospiti che col loro intervento all'odierna festa vollero tanto contribuire a darle una importanza pari a quella dell'opera di cui oggi si consacra il compimento.

E tanto più grato m'è il compito in quanto scorgo fra essi quasi tutti coloro che dell'opera stessa furono iniziatori, ideatori ed esecutori, che potranno così non tanto dalla mia disadorna parola quanto dal plauso di un popolo intero essere fatti consapevoli della imperitura gratitudine che la Carnia ha ad essi votata. (*Bene!*)

Vedo qui infatti i rappresentanti di tutti i Comuni che hanno portato entusiasticamente il loro contributo morale e finanziario alla grande iniziativa; i rappresentanti della regione nostra nei consigli della provincia e nel parlamento; i rappresentanti della provincia e del Governo; i rappresentanti della stampa, la potente leva che sollevò a nostro favore la pubblica opinione (*i giornalisti sorridono di... compiacenza*); le autorità che si adoperarono per le più facili e semplici risoluzioni delle questioni che loro affida la legge; i rappresentanti della Società Veneta che all'idea diede corpo e gli ingegneri che il lavoro diressero (*Bene!*); vedo infine il Comitato, e purtroppo lo vedo privo di uno dei suoi membri, cui la morte inesorabile tolse d'assistere al compimento dell'ideale al quale aveva dato tanta della sua attività e del suo entusiasmo, vedo, ripeto, il Comitato che in sè stesso riassunse e diresse all'alto scopo tutte le energie del paese. (*Applausi*).

Ma fra tutte queste persone che hanno diritto alla nostra gratitudine, e di cui troppo lungo sarebbe solo accennare personalmente le benemerenze, non posso a meno di distinguere colui che coll'infaticabile tenacia dalla potenza dell'ingegno vincendo tutte le opposizioni e le difficoltà; fu dell'impresa anima e mente, il nostro illustre cittadino Commend. Ignazio Renier. (*Vivissimi applausi. Grida di Viva Renier!*)

Ed oggi che qui « anelando nuove industrie in corsa » « fischia il vapore » non mi resta che chiudere con un'augurio: Tutte le egregie persone qui raccolte, non lasciando addormirsi sul conseguito intento, l'attività la tenacia e l'ingegno prestati all'opera oggi compiuta, sappiano in breve portare la nostra Carnia a tale grado di prosperità, che tutte le vallate possano, come Villa Santina oggi, sentire il fischio della vaporiera. (*Prolungati applausi. Grida di Viva Villa Santina!*)

A TOLMEZZO.

Troncammo la narrazione del ricevimento sontuoso, nel magnifico salone del municipio di Tolmezzo col discorso molto applaudito dell'on. Girardini. Va notato anche in questo ritrovo, un episodio; poi che il comm. Renier ebbe ricordato, con parole di plauso, l'opera del cav. Dante Linussio che restituì alla piena sua attività la storica « Fabbrica », l'amico Dante gli si avvicinò, gli strinse con grande effusione la mano e scambiò con lui l'abbraccio e il bacio dell'affetto e della riconoscenza, mentre i vicini plaudivano.

***

Dopo l'on. Girardini, parlarono anche il deputato provinciale avv. cav Da Pozzo e il regio commissario distrettuale dott. Messa — quegli evocando la grande Patria, l'Italia e terminando con l'invito a cantare l'inno di Mameli; e il secondo, portando alle popolazioni della Carnia, tutta rappresentata al Convegno cordialissimo, il saluto delle sue Puglie amate.

Furono entrambi applauditi.

L'inno del Mameli fu intonato da alcuni giornalisti — che già al banchetto avevano fatto le prove con un po' d'inno dei lavoratori...

Innaugurazione.,. anticipata

Anche la Società Alpina Friulana ha inaugurato domenica la ferrovia Carnica. Un gruppo di soci aveva indetto una salita al M. S. Simeone; ma giunti a Venzone, il monte si celava ai loro sguardi dietro una fitta e bassa nuvolaglia. Compreso che anche quello... congiurava a beneficio delle feste inaugurali, i gitanti proseguirono per la stazione per la Carnia, ove ebbero la fortuna di poter accedere al treno che precedeva quello inaugurale.

Da Villasantina ritornarono coi vecchi trasporti a Tolmezzo, indi col moderno automobile rifecero il viaggio alla Stazione.

Della comitiva facevano parte anche quattro intrepide alpiniste, ma la loro gentile presenza non valse ad ingentilire gli elementi che infuriarono nella bella Carnia, gustandone la lietezza di una giornata che (in un manifesto a Villasantina) era predetta sotto.. il ridente cielo di Maggio!... Ah, ridente, proprio!...

***

E piovve, domenica, a Tolmezzo, fino all8 e mezza di sera, circa. Ma il colmo della bufera, lo si ebbe alla partenza da Tolmezzo del treno messo a disposizione delle rappresentanze che volevano raggiungere alla Stazione per la Carnia il diretto per Udine.

Una tal furia di vento e di piova, che in certi momenti pareva fin pericoloso affrontarla, massime sul piazzale della Stazione di Tolmezzo; tanto che taluni, per sicurezza, procedevano « in catena », a tre, a quattro.. Basse nuvologlie si precipitavano rapide volando contro la vallata e contro il ghiaretto come se tutto volessero travolgere. E lampi e tuoni...

Se si avesse dovuto compiere il viaggio coi vecchi mezzi!...

Grandioso l'effetto del treno quando si rasentavano le sponde del Tagliamento: le acque torbide, che si rovesciavano impetuose contro le sponde.,. Più torbido ancora il Fella, dove fitto passava il legname, sparendo e ricomparendo a galla...

Altri echi della festa.

Fu commentato il silenzio dell'on. Valle a Villa Santina ove egli non ha voluto parlare. Un tale silenzio è da attribuirsi al fatto che uno degli oratori precedenti accennò all'idea del prolungamento della Ferrovia fino al Cadore e disse inoltre aver già fatto pratiche al Ministero per i lavori. L'on. Valle, a questo accenno, s'è risentito, poichè lui solo fin'ora ha fatto pratiche e s'è occupato a Roma per tale prolungamento della ferrovia; e, impermalito, non volle parlare.

— Non è stato ricordato, nel resoconto di domenica, l'egregio ing. Troiani, il quale è stato senza dubbio *magna pars* nella costruzione della linea carnica; così, per un « salto » di tipografia, furono dimenticati i nomi del cav. Mauri e del cav. Cappelli direttore e ispettore delle Poste; e non ricordato il telegramma della signora Pierina Morocutti vedova del compianto membro del Comitato.

— E' stato commentato inoltre il mancato invito alla festa di domenica della Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

Il maltempo continua

(Nostro fonogramma da Tolmezzo)

10. — Siamo ripiombati nell'inverno!... Mentre ieri abbiamo avuto *piova indrio*, come dicono a Trieste, e anche qualche chicco di grandine qua e là; nella notte decorsa la recrudescenza della temperatura portò di nuovo la dama bianca sulle Alpi vicine!...

Enemonzo

Incendio causato dal fulmine

Verso le 5. pom. in Maiaso frazione del nostro comune, cadde un fulmine sul fienile di proprietà De Pauli Giacomo, e rasentando una colonna d'abete andò a finire nella stalla sottostante, cagionando la morte per asfissia all'unica vaccina che il De Pauli possedeva, del valore di L. 350. Scoppiò l'incendio sul fienile; ma il pronto accorrere di quegli abitanti impedì il propagarsi delle fiamme divampanti. Il danno fu lieve, calcolato a L. 100 circa, ma scoperto di assicurazione. Nella stalla eravi, in quell'istante, una figlia del De Pauli, d'anni 7; rimase incolume per miracolo! Stamane riapparve il sole con cielo sereno ma dopo poco si è mutato il tempo in pioggia fitta mista a grandine; temperatura fredda, con l'intercalare di lampi e tuoni assordanti.

Pesaris

— Funerali del prosindaco di Prato Carnico

Imponentissimi riuscirono oggi i funerali del compianto sig. Luigi Gonano prosindaco di Prato Carnico, cessato di vivere dopo lunga malattia sabato scorso a soli 57 anni.

Alle 10 il lungo corteo si muove dalla casa dell'estinto fra le lagrime di tutti i presenti.

Precede la scolaresca del comune guidata dai rispettivi insegnanti, seguono numerosi amici, la Cantoria, il Clero, la bara portata a braccia da quattro nipoti del defunto, le corone della famiglia, degli amici, del Comune, della Società elettrica, del cognato ed altre che non ricordo; poi il Consiglio Comunale al completo, la presidenza dell'associazione di Mutua assistenza con diversi soci.

Ogni famiglia del comune ha ai funerali uno o più rappresentanti. Molti anche quelli venuti dal di fuori fra cui noto: la signora Magrini, Rag. Sartogo anche per il cav. Foscagni, Rag. Antonio Valle, Geom. D. Polcot, anche in rappresentanza della vedova Della Pietra, Sindaco di Ovaro, società dei telefoni carnici, Trevisani Luigi, Raber Francesco, Raber Cirillo, Raber G. Batta di G. Batta anche per la ditta Raber, Raber Benedetto, Vito Watschinger, De Antonio Pietro, Di Vora Eugenio, Costanza Topan e Giulia Gracco levatrici, Gubian Giuseppe ed Egidio Farmacista, Tosolini, De Prato Fausto, Gismano Giovanni e G. Batta, Raber Giovanni, Venier Giovanni, Pavoni cav. Antonio, Tommaso Hermanseder, Giulio Bonanni anche per l'ispettore Benedetti cav. Luigi ed altri che non ricordo e a cui domando venia dell'involontaria ommissione.

In chiesa è stato eretto un grandioso catafalco — mentre scrivo si stanno celebrando le esequie e la Messa.

Vi saranno sul sepolcro discorsi del direttore Braghirolli e del maestro Gonano, nei quali illustreranno i meriti dell'estinto che non son pochi e sopra tutti quello di essere stato onesto laborioso e tutto dedito per il bene del suo paese. Alla disgraziata moglie le nostre più vive condoglianze.

Osoppo

— Conferenza Casearia.

Domenica 8 maggio, in un'aula scolastica fu tenuta dal giovane studioso Armando Delendi una conferenza casearia su: « la lavorazione del latte ».

Il conferenziere espose in forma popolare accessibile ad ogni mente, i difetti che attualmente si riscontrano in detta lavorazione, additando con chiarezza ed eloquenza, quali siano i mezzi efficaci per ovviare le varie malattie del formaggio.

Al giovane studioso, che con tanta anima cerca di avviare questa nostra latteria turnaria ad un elevato progresso ed ad una razionale produzione, vada un sentito augurio ed un plauso.

S. Daniele.

— Omaggi all'onorevole Riccardo Luzzatto.

In occasione del 50.a anniversario della leggendaria Spedizione dei Mille, il Consiglio direttivo della nostra Società Operaia al nostro Deputato on. Riccardo Luzzatto, unico che sia investito dell'alta carica di rappresentante al Parlamento, fra i sopravviventi della schiera gloriosa, ha inviato il telegramma seguente:

Nel 50.o anniversario di questo giorno fatidico, in cui dallo scoglio di Quarto, narraste ai secoli la leggendaria storia dei Mille vindici del destino, che invano la bava pretesca tenta offuscare — a Voi, partito ancora adolescente a seguire da forte il Duce immacolato, giungano graditi il saluto affettuoso e l'omaggio reverente di questa Società Operaia.

Poi, unanime, su proposta del Vice Presidente sig. Nino Asquini, il Consiglio stesso proclamò a secondo Presidente Onorario della Società operaia di S. Daniele l'onorevole Dott.r Riccardo Luzzatto, « valoroso e degno seguace e soldato di Giuseppe Garibaldi, che fu e resterà sempre il Primo Presidente Onorario di questo Sodalizio. »

Il nobile discorso del signor Asquini illustrante la proposta, e le vibrate patriottiche parole del signor Allatere che gli seguirono, furono, dai consiglieri, ascoltate in piedi.

***

Anche la nostra Società dei Reduci ha reso omaggio all'onorevole Riccardo Luzzatto col seguente telegramma:

In questi giorni, in cui la Nazione glorifica i valorosi superstiti che da Quarto salparono, 50 anni or sono, per vincere o morire nel nome d'Italia, accolga Lei che giovanissimo, di quella schiera fece parte, i nostri veterani, affettuosi pensieri patriottici.

Toran, dott. Vidoni, Taboga, Bortoluzzi, Tomada.

Telegrafarono inoltre all'illustre patriotta il Comitato Democratico e la Società Agenti.

— Assemblea magistrale.

L'altro ieri seguì, nel nuovo locale scolastico, l'annunziata riunione dei maestri del mandamento per la ricostituzione della nostra sezione dell'Unione Magistrale Nazionale.

Scarso il numero degli intervenuti; appena venticinque.

La sezione fu, nonostante ricostituita; e dopo approvato lo statuto, si passò alla nomina delle cariche.

Risultato: presidente il nostro direttore didattico, sig. Pietro Allatere; membri del Consiglio, i signori Cesare Caraffa e Giovanni Corradini.

A rappresentare la sezione al Congresso Nazionale di Roma, fu designato il Prof. Pietro Guseo, direttore didattico delle Scuole di Conegliano, e membro del Consiglio dell'U. M. N.

Mercoledì, 11 corrente, 50.o anniversario dello sbarco dei Mille a Marsala, il nostro direttore didattico, per incarico dell'onorevole Sindaco, parlerà agli alunni ed alle alunne di queste classi superiori, della gloriosa spedizione.

Tolmezzo

Echi del tentato suicidio.

Le condizioni del tenente Lanari di stanza a Tolmezzo, del cui tentato suicidio dicemmo ieri, sono stazionarie. Avvertito telegraficamente, fu al letto il fratello residente a Padova. Il tenente è assai stimato per la sua intelligenza e assai ben voluto fra i colleghi.

Prima di decidersi al triste tentativo, l'ufficiale aveva scritto tre lettere, di cui una diretta al fratello e una seconda ad un collega.

Codroipo

— Per la Mostra bovina distrettuale.

8 — B — Stamattina in una sala dell'*Albergo alla Stazione* fu tenuta la prima seduta del Comitato ordinatore della Mostra bovina distrettuale. Erano presenti quasi tutti i membri, i pochissimi assenti si scusarono.

Il dott. Gian Lauro Mainardi spiegò lo scopo della riunione ed i fini della progettata mostra che seguirà nel 20 settembre, e rese noti i numerosi sussidi già stanziati a tale scopo dal locale Circolo Agrario, dal Governo, dalla Provincia, dai Comuni e dalla Associazione Agraria.

A presidente del Comitato riuscì eletto il D.r Mainardi; a segretario il dott. Ciani.

Fu accolta la proposta del signor Chiesa di studiare le modalità per indire in avvenire oltrechè mostre distrettuali anche mostre comunali.

Vennero discussi ed approvati il regolamento ed il programma.

Il sig. Cozzi di Santa Marizza propose che ad aumentare gli scarsi fondi a disposizione, si accettino oblazioni di privati; ed è accolto all'unanimità.

L'ammontare dei premi viene fissato, in via di massima, dalle lire 1200 alle 1500.

Lo svolgimento della seduta riuscì assai animato; la mostra interessando già fortemente tutti gli allevatori. Parteciparono alla discussione tutti i presenti; ma più specialmente i signori Chiesa, Rinaldi, Moretti, D.r Pordenone, Cozzi di Santa Marizza, Cigaina, Giavedoni Gio Batta.

Aviano

— Nozze Cavarzerani-Fabris.

Ci scrivono da Castel di Aviano:

8. Ieri l'esimio sig. Pietro Cavarzerani, uno dei valorosi compoenenti la egregia famiglia Cavarzerani di Caneva, la quale ha dato così eletti professionisti alla nostra piccola patria, ha consacrato l'unione delle sue sorti con quella della gentile e leggiadra signorina Adriana Fabris di qui.

Il lietissimo evento, che dallo spirito delle famiglie tanto degnamente rappresentate e dalla serena volonta degli sposi, trasse il più sicuro auspicio per l'avvenire, era così profondamente sentito quali intervenuti che la loro gaiezza viva e festante raggiunse un carattere particolarmente spiccato e cordiale.

Funsero da padrini l'egregio chirurgo dottor Antonio Cavarzerani, fratello dello sposo, ed il gentilissimo sig. co. Pirro di Spilimbergo, entrambi felici di poter così rinsaldare i vincoli di parentela e d'amicizia che li uniscono agli sposi. Il Sindaco co: Giovanni Ferro, cugino della sposa, fungendo da Ufficiale dello Stato Civile, offrì la penna d'oro. Numerosissimi e svariati doni, tra i quali ne notammo taluni di vero pregio.

Agli sposi felici, noi inviamo i nostri auguri migliori.

Tarcento

— Scuola d'Arti e Mestieri

Ieri furono esposti, in una sala del Municipio gentilmente concessa, i saggi degli allievi della scuola di disegno istituita dalla nostra Società Operaia.

Il pubblico e specialmente le persone competenti, rimasero gradevolmente sorpresi della bellezza dei lavori esposti, tra i quali figurano armature di volte per ponti e case, incastri in legno e simili. Tutto ciò fu ottenuto in soli 4 mesi; e ne va data gran lode al distinto prof. di disegno, allievo dell'accademia di Venezia prof. Ettore Pascutti; ed agli alunni per la loro diligenza.

La scuola continuerà a tutto Giugno, ma soltanto nei sabati.

— Tiro a segno.

In onta alla dirotta pioggia, ieri l'ing. Tosolini, dell'ufficio Tecnico Provinciale, coi signori Azzolini, Perisutti e Pividori, colla scorta dei tipi già approntati dal detto ingegnere visitava il Campo di Tiro a Segno destinato alle lezioni dei soci di questo mandamento.

La Società prescelta fu trovata assai conveniente ed opportuna; ed ora per la tanta desiderata utilissima istituzione, non resta che da attendere la approvazione militare e governativa, approvazione che si confida verrà colla massima sollecitudine accordata.

S. Vito al Tagliamento

— Seduta movimentata al Consiglio della Società operaia.

8. (V) — Mi auguro che la nostra Società operaia si metta un po' in pace; ma finora non sembra:

Anche nella seduta del Consiglio di iersera si videro due partiti che accanitamente si combattono fra di loro, dimenticando che nella Società per ben dirigerla, si devono dimenticare gli attriti personali.

Il Consiglio venne convocato per discutere su vari argomenti; ma il principale, era di trattare sulla esecutorietà della deliberazione presa dell'assemblea il 10 aprile u. s. riguardo all'ammissione del sig. Pietro Barbui a socio contribuente.

Il consiglio non ha nulla in contrario all'ammissione, purchè si osservino le norme dello statuto.

Dove la dissensione si verificò, si fu in questo: un articolo dello statuto stabilisce che l'assemblea non solo deve essere convocata regolarmente, ma devono essere altresì noti gli argomenti da trattarsi, epperciò l'assemblea del 10 aprile, convocata per traftare unicamente sull'istanza presentata da N. 174 soci riguardante il progettone, non poteva, occuparsi di altro.

La Presidenza su domanda del Consigliere Perulli, ritiene che, a norma di tale articolo l'ammissione del Barbin a socio sarebbe illegale; ma dall'altra parte, ritenendo che l'Assemblea sia sovrana, crede che questa potesse prenpere qualsiasi deliberazione.

Il Consigliere Perulli propone la sospesiva a nome anche di nove consiglieri, in attesa del paese degli arbitri a cui si è già ricorso.

Il Consigliere Cortese propone un ordine del giorno col quale ritiene valida l'ammissione.

Posta ai voti la sospensiva è respinta con 10 voti contro 13 ed uno astenuto.

L'ordine del giorno Cortese ottiene 13 voti favorevoli, 10 contrari ed ono astenuto. I dieci, ritenuto che il deliberato della maggioranza, costituisca una sopraffazione abbandonarono in massa l'aula.

Dopo altre deliberazioni di lieve importanza, deliberasi di festeggiare la partenza dei Mille da Quarto con una sottoscrizione pubblica fra soci e non soci, (quota personale di cent. 10) per offrire una corona da appendere al medaglione di Garibaldi il giorno dello Statuto; e di tenere una conferenza d'occasione.

— Vaiuolo

Due famiglie, certi Lombardo reduci in questi giorni dall'America, sono state isolate, avendo trovato i bambini infetti da vaiuolo.

— Grandinata.

9. — Fra le 11.30 e le 11.45 di oggi cadde, sulle campagne di Rosa e di Gleiris, una violenta grandinata, che deve aver arrecato danni forti, battendo sui teneri germogli.

Cronache riassuntive della Provincia.

— A S. Giorgio di Nogaro è morto il fanciullo Gino Giussani di anni 10 figlio del medico.

Ieri alle 16 seguirono i funerali solenni, commoventi. Ai desolati genitori le nostre condoglianze.

— Ieri, a Resiutta, si svolsero le elezioni suppletorie, senza incidenti.

— E' morto a Gemona, dopo breve malattia il sedicenne Diego De Carli, buono e mite giovinetto da tutti amato.

Ieri seguirono i funerali, imponenti. Sentite condoglianze alla famiglia nel lutto.

Piccole Battute d'aspetto.

Il dramma del giorno

E' un dramma pietosissimo.

Il matrimonio uccide l'amore, dissero e van ripetendo gli scettici. Ma non è vero. O non sempre. Come non sempre vere sono le sentenze, i proverbi.

Il matrimonio non è la tomba dell'amore, quando l'amore è più nobile di un semplice appetito bestiale, quando la donna è collocata nel nostro pensiero più in alto di un semplice giocattolo e nel pensiero della donna l'uomo non è solo un paracadute o anche un paravento.

Se a te larvata di fraterna fede
venga l'insidia; e su' tuoi campi mieta
la frode; e compia sue viltà l'obblio;
alla tua pena l'anima ripeta
che ti resto io,

potea l'illustre scrittrice Vittoria Aganoor dire a Guido Pompili, il prescelto per affidargli le proprie sorti; e anche dopo sette anni di matrimonio dedicargli l'ultimo volume, con queste parole, che affermano essere stato, lui, meritevole di tanta fiducia:

« A te che al lavoro e del lavoro mi dài costante esempio, dedico queste liriche col più tenero immutabile affetto».

Due nobili anime, due nobili intelligenze. E la tragedia le avvolse nel suo drappo funerario, insieme; lei spenta da morbo cui la scienza dà nome ma del quale conosce finora soltanto la potenza indeprecabilmente micidiale — il cancro; lui, per volontà propria determinata da insanabile dolore.

Guido Pompili, presidente del consiglio provinciale di Perugia, deputato al Parlamento, già sottosegretario di Stato — quindi meritamente illustre, rispettato, benefico alla sua verde Umbria, — come fu sparito il sole della sua vita, si trovò sperduto, infelicissimo, vinto da unico desiderio: ricongiungersi a lei che adorava, a lei che più non era, forte e buona, a ripetergli

Ti resto io.

Un popolo commosso ieri accompagnò le due salme al Campo Varano, in Roma — donde saranno trasportate nel Cimitero di Perugia che la loro felicità radiosa conobbe. Nè mai il grande cuore del popolo fu agitato da onda più pura di sentimento buono e pietoso.

No: il matrimonio non è la tomba dell'amore, quando la donna è persona e non cosa, quando ella è angelo tutelare, è conforto, è tutto per l'uomo. Questo le donne dovrebbero pensare e ricordare. Non tutti che vedono morir l'adorata, sentono la forza lugubre di sottrarsi con la morte al dolore; ma tanti vi sono che il dolore lentamente uccide; tanti, forse men fortunati, che il dolore, come catena ben salda penetrata nelle lor carni lacerate, trascinano per tutta la restante lor vita.

L'osservatore

Notizie in fascio.

— Domenica, a Londra, alla presenza d'immensa folla, seguì la proclamazione del nuovo Re d'Inghilterra, con le pompose cerimonie ereditarie dai secoli passati.

A Milano è fallita la Società anonima per l'industria dei filati, costituitasi nel 1905 col capitale di 3 milioni, la quale aveva un stabilimento a Castelletto Ticino con 700 operai. Fu arrestato il sig. Eugenio Strazza direttore generale per contraffazioni di bilanci. Il passivo netto supera un milione di lire.

Cronaca Cittadina

L'adunanza dei S. S. Ermacora e Fortunato.

Scomunicati! scomunicati!

Come annunciammo, domenica, in una sala a pianoterra di fianco alla Chiesa di S. Giorgio Maggiore, si riunirono gli ascritti al Circolo dei S. S. Ermacora e Fortunato, per conoscere le cause (come diceva l'invito), dell'attuale disgregamento ed abbandono del Circolo stesso.

L'adunanza riuscì alquanto movimentata ed interessante. I presenti saranno stati circa una trentina (i soci del Circolo superano i 200), fra i quali parecchie donne e qualche ragazzo.

Al tavolo della presidenza sedevano quelli del «Comitato» che aveva promossa l'adunanza, con a capo il sig. Edoardo Alzanave, fondatore e Segretario del Circolo, il quale esordì tosto, facendo la storia di questo e facendo risaltare come nei primi anni avesse vita attiva e prosperosa: tutti andavano allora d'accordo e i soci intervenivano assidui e numerosi alle Conferenze, le Assemblee e le sedute di Consiglio erano regolari, allora insomma, regnava fra tutti perfetta armonia.

Più tardi, però, il Circolo venne dimenticato, lasciato in abbandono: assemblee irregolari, consigliò ridotto al nulla, di conferenze nemmeno parlare, solamente qualche giornale veniva di quando in quando recapitato ai soci dall'oratore stesso.

Quali le cause di questa crisi che va trascinandosi da oltre due anni? Molteplici; ed una delle principali quella della insufficiente energia manifestata dalla parte direttiva. Poi, le continue imposizioni dell'assistente ecclesiastico, il quale, come si suol dire, voleva porre lo zampino per ogni dove.

A questo punto, nasce un pandemonio. Alcuni esclamano:

— Non esageri! Non esageri!

Altri più infiammati, si alzano e gridano con forza:

— Che cosa vuol dire tutto questo? — E' una vergogna! Noi siamo i veri soci del Circolo S. Ermacora, e protestiamo contro tutto ciò che qui dentro si va dicendo! — Siete degli scomunicati! Non siete nemmeno degni di parlare!

E si avanzano verso il tavolo dell'oratore; poi, sdegnati, infilano la porta, seguiti da quasi tutte le donne presenti, le quali, a lor volta, esclamavano:

— Questo non è il nostro posto!... Qui non possiamo rimanere.

Ristabilitasi la calma, il sig. Alzanave, continua accennando alla riforma dello Statuto, riforma che suscitò molte contrarietà, con intervento anche del Comitato diocesano.

Infine dice che le sorti del Circolo, devono essere moralmente rialzate; e che per ottenere ciò è necessario che l'azione di esso non si limiti solamente alla diffusione della buona stampa, la quale non sempre viene compresa, bensì intensificando la propria azione, coll'aiuto morale, economico e politico ai soci. In questo senso vorrebbe fossero gettate le basi del nuovo Circolo, il quale rimarrebbe sempre sotto il patronato dei S. S. Ermacora e Fortunato.

Un operaio dice che, nei tempi in cui viviamo, tutti, e specialmente gli operai, sono emancipati; perciò è necessaria la diffusione della buona stampa, ma sopratuutto sono necessarie le conferenze perchè queste danno adito ai soci di conoscersi, di trovarsi assieme, di scambiarsi le proprie idee, le proprie impressioni. Occorre poi che alla direzione del Circolo, ci siano anche dei buoni capi.

— Ma che capi! — esclama uno — il nostro capo è l'Arcivescovo, ed è a lui che dobbiamo rivolgerci.

Nasce di nuovo un po' di confusione; ma subito ritorna la calma. E si decide di compilare un nuovo statuto, da sottoporsi, dopo l'approvazione dei soci, al nuovo Arcivescovo. Si stabilì infine di riunirsi domenica p. v. nel pomeriggio.

Dicevasi, poi, fra i soci, e merita posto in rilievo, che una delle cause principali dello scarso intervento dei soci a questa adunanza, fosse la propaganda contraria di qualche cappellano della città, che insinuò ai soci il dubbio che si tratasse d'una adunanza contro la religione!...

— Vita Militare

Il sig. Antonio Comini ufficiale d'ordine di 3.a classe alla sottodirezione autonoma del genio di Udine è stato promosso alla seconda classe.

Il sig. Ettore Ballaco sottotenente di complemento nel reggimento artiglieria a cavallo, distretto di Sacile è stato chiamato in servizio dal 9 al 23 maggio per prendere parte ad un corso d'istruzione presso la scuola centrale di tiro di artiglieria a Nettuno (Roma).

Il sig. Alberto Wassermann sottotenente contabile di complemento del distretto di Sacile, direzione commissariato di Verona è stato trasferito al distretto di Savona.

— L'inaugurazione dello Skating al Nazionale.

E' un genere di Sport molto simpatico, reso vieppiù interessante quando vi si divertono graziose, eleganti signorine, come appunto avvenne iersera.

Alle 16.30 s'è aperto lo Skating, all'Albergo Nazionale; il lavoro è stato costruito dal signor Ermenegildo Moro, competente in tal genere di lavori, avendone eseguiti parecchi a Londra e altrove. Parecchi scesero a pattinare, ma il numeroso pubblico che assisteva ammirava specialmente le brave signorine; la contessina Di Brazzà e la signora Caratti - Celotti, eleganti e sicure nella grazia delle movenze, erano davvero infaticabili e pattinarono con arte e con insistenza mirabile.

Pur graziose ed ammirate la contessina Concina e la signorina Braida. Pattinarono bene Carlo Dal Torso, il signor Braida, il Capitano Mannati e molti altri.

Lo Skating del Nazionale sarà certamente molto frequentato, poichè i soci regolarmente inscritti sommano quasi a un centinaio ormai; gli abbonati hanno diritto al pattinaggio tutte le ore del giorno; alle 9 di sera il pattinaggio è aperto anche al pubblico.

Contro gl'infortuni... dello Skating ci si può assicurare col versamento di L. 8.50 all'anno; per qualche *novellino* (sia detto con sopportazione) è consigliabile.

Quattro rivoltellate.... all'aria

Pietro Cantoni di Pietro e sua moglie Olimpia Del Piero, entrambi di Udine e sui venticinque anni, si bisticciarono. Egli, accoratosi... o foss'anco per semplice rabbia non potuta sfogare, si rinchiuse ieri in camera, nella casa da loro abitata (Via Superiore 59) e postosi a letto sparò quattro rivoltellate... senza però nemmeno sfiorarsi la pelle: ciò che fu bene, sicuramente, poichè si è sempre in tempo di morire, massime alla sua età... Caspita!

No iè stade mai la ploe
Che il bon timp no'l sei tornad;
Nanche un cûr di male voe
Che no'l si sedi consolàd.

Il Cantoni smaniava, dopo sparato, e gridava di voler uccidersi. Aveva la rivoltella carica ancora di un colpo. Fu impedito però di consumare anche questo. Una buona pace con la moglie finirà col persuaderlo che la vita non è proprio da buttar via così per poco.

Accorse la guardia Fortunati alla quale il tramviere che non recava alcuna traccia di ferite e che godeva della migliore salute del mondo ripeteva lamentandosi: «Era meglio fossi morto, era meglio fossi morto».

Sulla spalliera del letto si vedevano i segni dei proiettili.

La guardia chiese subito dell'arma che il padre del Cantoni consegnò dopo qualche esitazione.

Tre rivoltellate contro un presunto ladro.

Ieri sera verso le 21 il negoziante sig. Leonarduzzi, s'era rinchiuso nel suo negozio fuori porta Aquileia e stava facendo i conti.

Ad un tratto nel silenzio avvertì un rumore alla porta come di qualcuno che volesse spingerla ed entrare. Insospettitosi si trattasse di qualche ignoto, che altre volte ebbe a fargli visita, s'armò di rivoltella è uscì dalla parte opposta: girò il locale. Alla porta d'ingresso notò un individuo, in atteggiamento sospetta, puntò l'arma e sparò tre colpi.

Lo sconosciuto si diede a correre pazzamente gridando: il Leonarduzzi l'inseguiva. Passava per caso il commesso viaggiatore della Ditta Muzzatti-Magistris sig. Arrighini. S'avvicinò allo sconosciuto, e l'accompagnò nell'osteria Allo scalo merci.

Quel che narra il Leonarduzzi.

Abbiamo avuto stamane un breve colloquio col proprietario del negozio signor Romolo Leonarduzzi. Egli ci narrò:

— Chiudemmo il negozio, come il solito, fra le 8.45 e le 9... Poi, mi posi allo scrittoio, per le consuete operazioni serali. Scrivevo, quando, verso le 9.30, avvertii qualche rumore sospetto, come tentassero forzare la porta del cortile. Presi la rivoltella, chiusi in fretta i cassetti ed uscii.

— Per dove?

— Per la porta di strada. Girai il locale e mi affacciai nel cortile. Vidi un uomo che lavorava la porta. — Chi è là? — gridai. Per tutta risposta quegli mi si avventa contro: un pezzo d'uomo più alto di me, tarchiato... Non l'aspetto. Sparo un primo colpo mirando alle gambe... e credo averlo ferito.

— Come lo può dire?

— Me lo dissero. Volevano anzi condurlo all'Ospitale; ma egli si rifiutò.

— E poi?

— Egli, vedendo che facevo fuoco, scappò. Lo inseguii per circa 600 metri, sparando altri due colpi; ma poi, non avendo più pillole nella rivoltella, mi fermai e tornai a casa.

— Ma sa chi era?

— No. So questo, soltanto, perchè me l'hanno detto: che ha la faccia sfregiata e che la sera prima ha dormito nell'osteria «Allo Scalo Merci.»

Lo sconosciuto dichiarò chiamarsi Giavanni De Guardi calderaio di Trieste. Avrà quarant'anni circa. Una lunga cicatrice ne deturpa la faccia.

La gara ciclistica studentesca di domenica.

Un nostro inviato speciale accompagnò in automobile gli studenti ciclisti che parteciparono alla gara di domenica, e fedele al mandato ricevuto, ci aveva ancor ieri mattina comunicata una particolareggiata relazione. Le necessità dello spazio ci costrinsero ieri a rimandarla, ci costringono oggi a spigolarne solo i dati di fatto. Notiamo poi che i nostri corrispondenti c'informarono anch'essi degli arrivi nei singoli paesi: ma sopprimiamo addirittura le loro notizie.

Alle 14.14, il signor Luigi Dal Dan dà il segnale; i ciclisti si muovono compatti, in bell'ordine: le schiene curve, segnate da un gran numero su tela bianca, scompaiono lontano. Molti i curiosi.

Gl'inscritti partenti.

Quaranta erano gl'inscritti, dei quali solo trentatrè partirono: 1 Gio. Batta Bonanni, 2 Giuseppe Ballico 3 Franco (Somaro) 4 Torquato D'Odorico 5 Giuseppe Gonder 6 Ermenegildo Semintendi 7 Luigi Rosso 8 Oscar Rivoldini 9 Guido Piuzzi 10 Ghirigola (stud. Ghirardini) 11 Federico Mecchia 12 Achille Zozzi 13 Antonio Sernagiotto 14 Guido Venier 15 Vittorio Benedetti 16 Erminio Marchetti 17 Mario Peruzzi 18 Guido Panigadi 19 Felice Rizzoni 20 Attilio Modotti 21 Francesco Rizzi 22 Augusto Rizzi 23 Giovanni Corradini 24 Attilio Macuglia 25 Oddone Piussi 26 Giacomo Floretti 27 Angelo Feruglio 28 Annibale Verza 29 Adriano Branchetti 30 Vau Giuseppe 31 Coran Giovanni 32 Ermacora 33 Verona.

Il servizio di rifornimento, della «croce rossa» e della giuria, era compiuto da 3 automobili: quella del conte De Pace in coda, e sulla quale si trovava un nostro redattore; quella del conte Ottelio con la giuria; quella della ditta Agnoli e Diana col meccanico.

Grande veramente era l'aspettativa per questa corsa, come quella che segna il primo giro sportivo attraverso il Friuli; e dato il tempo infame, e la prestezza con cui tutto venne allestito, possiamo ben dire che i nostri studenti, quando vogliono sanno fare.

Le prime cadute

Quando le ultime maglie colorate dei ciclisti scomparvero... con una velocità di 30 chilometri all'ora, attraverso 10 centimetri di fondo, e la gente cominciò a sfollare, criticando i trenta gagliardi giovani; partimmo anche noi rallegrati da una pioggerella fitta fitta.

Dopo mezzo chilometro la gente che s'era spinta in giù fino alla scarpata del Cormor, ci grida.

— E' caduto Verza, ed altri cinque.....

Ma il primo dei caduti ci comparisce molto dopo Passons. E' Ballico che incolpa il n. 17 della sua tombola.

Regge a mano la macchina tutta contorta. Fermiamo l'automobile e gli domandiamo se gli occoresse qualche cosa

— No — risponde scoraggiato, e continua a piedi. Dopo due o trecento metri troviamo il n. 11 *(Verona)*, che ha le due tubolari rotte e non può cambiarle perchè si è fatto male alla schiena. Scendiamo e il presidente ed io lo aiutiamo. Ogni tanto dà in esclamazioni di rabbia per la corsa perduta e lamenta continuamente dolori alla schiena.

— E' stato Ballico! E' stato Ballico, che ha scartato....

Sopraggiunge intanto anche Giacomo Floretti che rinuncia al proseguire, avendo rotta la bicicletta. Domandiamo a lui del Verza.

— Sì — ci conferma — ha fatto una tombola, ma ha ripreso, ed ora marcia col gruppo di testa.

Anche noi riprendiamo il cammino. La pioggia davvero comincia a farsi sconfortante. Vicino a Martignacco troviamo Titi Verza che insieme ai controllori della Società ritorna adagio, adagio in città. Alle nostre domande sorride mestamente e ci addita una gamba gonfia....

* * *

E il nostro incaricato continua il suo racconto: narra dei «curiosi» che aspettavano a Martignacco, a Fagagna il passaggio; della piova sempre più... flagellatrice; dei traguardi vinti: a S. Daniele dove il servizio di controllo e segnalatori è tenuto dalla società ciclistica sandanielese, arriva primo Zorzi, per pochi centimetri su Marchetti; a Osoppo, Marchetti primo, Feruglio secondo, i quali con lo stesso ordine giungono al traguardo di Ospedaletto...

A Gemona, il servizio è ammirabilmente disposto da quel club ciclistico, che aveva anche assegnato una medaglia d'oro al primo arrivante. E fu il Marchetti, ancora; e ancora secondo il Feruglio; terzo Mecchia, quarto D'Odorico, quinto Semintendi...

Il Vau e il Rosso, che da Osoppo vanno ad Artegna senza toccare i traguardi di Ospedaletto e Gemona, sono squalificati.

Al Modotti, si rompe la catena. Il meccanico che viaggia sull'automobile Agnoli e Diana, l'aggiusta subito.

Altra disgrazia: l'Ermacora smarrisce 70 lire, nel tratto fra i traguardi di Artegna e Tricesimo.

E ancora un'altra: all'arrivo al traguardo di Udine, il Gonder (quattordicesimo) giunge pedalando con un solo piede, il destro, e tenendo il sinistro penzoloni: aveva le ginocchia insanguinate.

Gli arrivati.

Gli arrivati in tempo massimo (ore 3.30) sono quindici: 1. Erminio Marchetti da Udine con macchina «Cellina» (tempo impiegato ore 2 m. 30 1|2), 2. Federico Mecchia da Pordenone con macchina «Cellina», 3. Angelo Feruglio da Feletto Umberto con macchina Peugeot, 4. Attilio Modotti, 5. Ermenegildo Semintendi, 6. Torquato D'Odorico (primo studente arrivato e al quale spetta la medaglia d'oro del Municipio), 7.o Mario Peruzzi, 8.o Luigi Rosso, 9.o Franco (studente Somaro), 10.o Ghirigola (stud. Ghirardini), 11.o Achille Zorzi, 12.o Oddone Piussi, 13.o Guido Venier, 14.o Giuseppe Gonder 15.o Giovanni Corradini. In quest'ordine furono anche classificati.

— Al traguardo, sito lungo il viale Udine-Tricesimo presso l'osteria Moretti, verso le 16, s'affollavano gli appassionati dello Sport, facendo ala ai lati della via.

* * *

La medaglia della società studentesca meglio classificata fu assegnata all'U. S. S. F. di Udine. La targa di bronzo alla casa fabbricante di biciclette che ebbe i tre meglio arrivati nei primi dieci è stata assegnata alla ditta Agnoli-Diana.

La medaglia per l'arrivato con macchina «Cellina» fu assegnata a Marchetti, quella di «Atena» a D'Odorico.

* * *

La corsa non poteva essere meglio organizzata; e di ciò si devono rendere i dovuti meriti al comitato, che diretto dal presidente Nino Sonvilla, e coadiuvato ai diversi controlli da tutte le società ciclistiche seppe tutto prevedere e predisporre. Speriamo presto la seconda gara promossa dalla stessa società: il giro del Friuli, a cui auguriamo miglior fortuna di tempo, ed egual organizzazione.

A nome del Comitato ringraziamo i conti Ottelio e De Pace pel servizio da loro prestato con automobili.

— Confesso; è tradotto a Udine.

Iersera il Trigatti, dietro le insistenti interrogazioni del Giudice Istruttore avv. Luzzatti confessò il delitto.

Stamani è stato tradotto alle carceri di Udine, in una vettura, dal Vicebrigadiere Rinaldi e dal Carabiniere Ceolin della stazione di Mortegliano.

Il Trigati aveva l'aspetto molto abbattuto, però non piangeva.

— I dolci nodi.

Giuseppe Catarossi falegname, con Maria Cairati sarta — Gino Zarateu agricoltore con Lucia Pravisana zolfanelliora — Giuseppe Capitanio operaio, con Oliva Pecile casalinga.

— Per mandato di cattura furono arrestati Piccoli G. B. fu Antonio di anni 59, da Udine dovendo espiare 30 giorni di arresto, Luigi Gremese d'anni 23 di Udine dovendo scontare 13 giorni di detenzione e Vittorio Miani fu Felice d'anni 28 dovendo scontare 5 giorni di arresto tutti per ubbriachezza.

— Per misure furono arrestati i sudditi austriaci Sebastiano e Ettore Rosset Cob fu Fabio di anni 46.

— Cadendo dalla bicicletta.

Il muratore Enrico Cuttini d'anni 29 da Passons si è fratturato la clavicola destra (terzo medio)

Fu medicato all'Ospedale dal dott. Paolo Marzuttini che lo giudicò guaribile in 25 giorni.

Cinema Volta

Lo spettacolo di ieri sera fece accorrere numeroso pubblico e ciò perchè trattasi di un programma grandioso.

Isabella d'Aragona che questa sera si replica attirerà certamente ancora affluenza di pubblico. Domani nuovo attraente programma.

Princighs Luigi gerente responsabile

Comune di Paularo

Udine

E' aperto concorso Medico a tutto 5 giugno p. v. stipendio L. 3800. — lorde, L. 150 — come ufficiale sanitario; più il 20 0|0 sugli utili dell'armadio Farmaceutico. Documenti di rito in tempo utile. Per schiarimenti rivolgersi al sindaco

Calice

APPENDICE 28

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

— Sì, mi va! Solo c'è una misura da prendere.

— Licenziare gli operai del quinto piano.

— I Bassou?

— Sì.

— Che rapporti diavolo, esiste tra quella gente ed il tuo matrimonio? E'... per evitare delle seccature. Hanno una figlia.....

— Ebbene?

— Ebbene! Si è innamorata di me, e in verità...

— E' tua amante?

— No, ma... puoi immaginare... E' venuta a casa mia due o tre volte...

— Sei pazzo? — esclamò Badourel padre.

— Diavolo. Bisogna proprio che tu ia un poco di buono! aveva pur detto di non abbandonarti mai a delle operaie! E' una peste: disturbano annoiano... Come se non vi fossero abbastanza cortigiane. Imbecille!

— Non si è di legno!

— Una operaia! — ripetè il proprietario. — E poi sceglierne una che abita nella casa stessa... Triplice idiota, vattene!

— Infine la cosa è fatta! — interruppe Eugenio.

— Hai ragione — disse Badaurel da uomo pratico. — Il fallo è fatto: bisogna rimediarlo. Hai fatto bene in ogni modo ad avvertirmene. Non vi è niente di più seccante di queste storie storie... Andandotene, di, a Pècoste di salire perchè gli voglio parlare.

La sera stessa Pècoste licenziava i Bassou. Disse loro che il proprietario non voleva più operai nella casa, che avrebbe fatto del quinto piano tante stanze per i domestici.

Giovanna comprese il motivo dell'espulsione. Indovinò perfettamente che la sua sola presenza, la possibilità d'un incontro, era insopportabile ad Eugenio.

Si dava congedo ai Bassou ad istigazione di questo malvagio...

Ciò le era di maggior prova che il suo ex amante nulla farebbe per lei, nè per il figlio che non vorrebbe più udire parlare di lei, nè vederla. Era proprio un miserabile un vigliacco. Non l'aveva mai amata un istante: l'aveva desiderata, ecco tutto. Soddisfatto il suo desiderio, egli la gettava lontano, come un fiore di cui si sia aspirato ogni profumo. Essa era la vittima.

X.

Giovanna cadde in un tetra malinconia quale si aggiungevano i primi malesseri della gravidanza, che, in lei, si manifestarono rapidamente. Essa illanguidiva, aveva l'aria triste, gli occhi cerchiati di nero, le guance infossate il colore plumbleo. Una vera figura patita.

Essa aveva a tal punto l'aspetto, il passo da malata che i suoi genitori — a cento leghe dal sospettare la vera causa di tale cambiamento — non tardarono ad accorgersene e ad inquietarsi.

Una sera, dopo pranzo, Stefano, la Bassou e Giovanna erano seduti davanti alla tavola scoperta, illuminata dalla lampada a petrolio. Stefano fumava la sua pipa, stanco del lavoro del giorno. La signora Bassou faceva calze, sollevando di tanto in tanto lo sguardo sulla figlia. Questa, muta pensava, col gomito sulla tavola le labbra strette, lo sguardo perduto.

— Non ti senti forse bene, Giovanna? — chiese, premurosa, la signora Bassou.

Giovanna trasalì.

— No, mamma, sto benissimo, — disse essa in tono lento, annoiato.

— Non sembra. Non sta bene nostra figlia, Stefano — aggiunse la madre rivolgendosi al marito. — Sono inquieta.

— Via! — disse l'operaio togliendo la pipa dalla bocca e scotendone la cenere sulla tavola — non bisogna tormentarsi. Sai cos'ha madamigella Giovanna? Guardala; è già una donna fatta. Bisogna darle marito.

— Maritarmi? — Esclamò Giovanna, in tono così spaventato, che Stefano l'osservò stupefatto.

— Ebbene — diss'egli — cos'ha questa parola di tanto spaventevole? E Giacomo Morand? Lo hai dunque dimenticato? Non è forse cosa fissata?

— Sì, sì — si affrertò a rispondere Giovanna sconvolta a questa idea di matrimonio, ch'essa doveva fara in modo, ad ogni costo, non avesse luogo, ma la rottura del quale esigeva una spiegazione che la spaventava. — Ma non così presto.... non ho fretta....

— Così, andiamo bene! — replicò Stefano — So cosa dico. E' questa la cosa di cui hai bisogno. Giacomo me ne ha parlato anche l'altro giorno. Ne riparleremo per fissare la data. — Poi aggiunse — Andiamo a letto; — ed abbracciando la figlia:

— Buona notte, Giannetta. Abbi pazienza. Ti daremo marito l'anno venturo.

Giovanna, pallidissima, non potè articolar parola, nè rendere a Stefano il suo bacio.

Questa scena, così semplice, fu per la sventurata una nuova sorgente di crudeli tormenti.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 6.8; A. 6; D. 7.56; A. 10.11; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A. 8; A. 11.30; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): D. 7.4; 13.11; 19.[illegible]
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45; A. [illegible]; D. 11.25; A. 15.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.[illegible]
per S. Giorgio - Venezia [illegible] 15.11; 16.10; 19.27.
per Cividale: 5.20; 8.55; 11.15; 13.51; 17.47; [illegible]
per S. Daniele [illegible] 6.36; 9.[illegible]; 11.[illegible]; 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17.[illegible]; D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.31; D. 11.6; A. 11.[illegible]; A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 9.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): D. 5.20; Lusso 4.55; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.5[illegible]; 17.5; D. 22.50.
da Venezia [illegible] 9.30; 9.37; 15.[illegible]; 17.55; [illegible]
da Cividale: 6.30; 9.52; 13.05; 15.57; [illegible]; 22.28.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.5[illegible]; 15.17; 19.50.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.